

Chiesa di Sant'Eustachio, Matera (MT), Basilicata

La Cripta di Sant'Eustachio, così denominata per l'affresco rappresentante il Santo Nella sua iconografia ufficiale, insieme si trova a mezza costa che sul ciglio sinistro della Gravina. Vi si giunge partendo dalla colonna votiva posta sul pianoro sovrastante la cripta della Madonna della Murgia sita nel Vallone della Loe, confine naturale di divisione del territorio del Comune di Montescaglioso da quello di Matera.

Intagliati nella roccia si notano degli scalini, discesi i quali si segue un sentiero che, dopo circa 150 m attraverso macigni crollati dalla parete rocciosa, porta sopra uno sperone dal quale si vede la cripta di Sant'Eustachio ed il sottostante cenobio.

Le condizioni della cripta sono pessime, le infiltrazioni delle acque e le profonde e spesso radici dei cespugli infatti infiltrandosi nelle fessure hanno causato il crollo dell'intera facciata. A causa dei crolli e delle lacune rimane difficile comprendere l'impianto originale della chiesa, così come ne diventa difficile la descrizione essendo pochissimi i punti di riferimenti architettonici.

Attraverso una serie di piccole grotte comunicanti fra di loro e per mezzo di grosse aperture si giunge nel settore più interno del complesso ovvero in quella che doveva essere una cappella laterale a pianta rettangolare, separata dal corpo della navata principale da due archi ben modellati, il cui pilastro centrale è mozzato nella parte inferiore. Questa cappella, divisa in due da un arco rilevato sulla volta, è nel suo insieme ben conservata e nella sua parte interna si presenta completamente intonacata.

Sulla sinistra ci sono due affreschi raffiguranti rispettivamente San Paolo con in mano il libro e la spada e San Pietro che coprono l'intera parete.

La figura di San Paolo poggia su un fondo rosso cupo: i lineamenti sono grossolanamente tratteggiati ed ombreggiati con leggere sfumature color rosa. Il corpo, rivestito da una tunica bianca con i bordi orlati di nero, è segnato da una fascia in vita. Sulle spalle è poggiato un mantello color giallo orlato di verde mentre ai piedi ci sono dei sandali di tipo romano.

San Pietro regge con la mano destra le simboliche chiavi, mentre il braccio sinistro, piegato all'altezza della vita, mantiene un lembo del mantello color rosso orlato di nero che con pieghe e drappaggi gli scende dalle spalle. I lineamenti sono anche in questo affresco grossolani, privi di espressione ed incisività. La barba è bianca ed il nimbo giallo identico a quello di San Paolo.

Sulla parete di fronte, divisa in due dalla linea rilievo di un pilastro addossato si trovano quattro affreschi: quello di sinistra, completamente rovinato, raffigura la Madonna in piedi con il bambino in braccio. È posta in una cornice ben disegnata nella quale visibili appaiono, alla sinistra della Madonna, le lettere S ed M, mentre sulla destra le lettere D-L-C.

Il pannello di destra è diviso in due riquadri: quello di sinistra presenta due affreschi, di cui uno superiore ben conservato raffigura un Santo genuflesso con bimbo giallo e mantello rosso scuro con alle spalle due figure di soldati in atto aggressivo, mentre il secondo mostra San Domenico, in una cornice affrescata su fondo grigio con sfumature chiaroscurali, ricoperto da drappaggio oca.

Nel catino absidale interamente affrescato alle spalle dell'altare è interamente distrutto vi è la raffigurazione della deposizione della Croce: l'intero affresco, così come precedenti, è di rozza fattura e può attribuirsi all'arte popolare del XVII secolo. E in questa scena che compare l'affresco di sant'eustachio, ritratto con veste grigia e mantello di colore giallo, mentre cavalca un cavallo. Il volto del Santo dai tratti severi è incorniciato da una scura barba che gli ricopre le guance e il mento. Ai lati del cavallo in basso, si osservano due cani da caccia appena tratteggiati, ed in alto

a sinistra il cervo meglio rifinito di colore ocra. Tra le corna spicca l'immagine a mezzo busto del Cristo in atto di benedire.

Della navata rimane in buone condizioni architettoniche la parete di sinistra formata da tre piccole nicchie in cui sono altrettanti altari rivolti verso Levante. Anche nelle cavità di queste nicchie si notano tracce di affreschi e lettere latine: questa parete purtroppo è ora completamente esposta agli agenti atmosferici per cui è sottoposta ad un continuo processo di degrado.

Sul fondo della navata si trovano i resti del grande abside centrale.

Un arco univa la parete di sinistra a quella di destra e separava il catino absidale dall'altare della navata.

Il pavimento della cripta è posto al di sotto del piano di accesso.

Sulla volta della navata centrale, in corrispondenza delle nicchie laterali e dell'abside centrale, si notano anelli ricavati nel tufo e utilizzati probabilmente per agganciare le lucerne¹.

¹ In PADULA, MOTTA, LIONETTI 1995, pp.120-121.